

Il principio del “ne bis in idem”

La locuzione latina **ne bis in idem**, tradotta letteralmente, significa "non due volte per la medesima cosa".

Si tratta di una massima giuridica che esprime un principio del diritto, presente nella generalità degli ordinamenti, in forza del quale un giudice non può esprimersi due volte sulla stessa azione, se si è già formata la cosa giudicata.

I regolamenti comunali non possono sovrapporsi alle normative regionali, e questo perché ai sensi dell'art. 1 Preleggi (ossia le norme fondamentali del ns. ordinamento giuridico premesse al testo del Codice Civile) nella gerarchia delle fonti del diritto i regolamenti vengono dopo le leggi.

Quindi se esiste una sanzione fissata, per un determinato comportamento, da una legge regionale, non la si può sostituire con una sanzione tratta da un regolamento locale.

Non possono essere applicate ambedue le sanzioni perché nel nostro ordinamento vige il principio del **ne bis in idem**, ossia non si possono applicare due sanzioni per lo stesso fatto.

Corte di Cassazione Penale, sezione sesta.

Sentenza 2168 del 15/01/2008.

Il concorso apparente tra disposizioni amministrative, derogando al criterio del cumulo materiale, costituisce applicazione del generale principio del ne bis in idem, la cui operatività non pone alcun particolare problema, essendosi in presenza di sanzioni omogenee previste da uno stesso sistema.

.....

Va premesso che il concorso apparente di norme riguarda le ipotesi in cui più norme sembrano prima facie disciplinare un medesimo fatto, ma una sola di esse è effettivamente applicabile al caso concreto, perché il legislatore ha preventivamente optato – introducendo il criterio regolatore di cui al citato art. 9/1 della legge n. 689/81 - per l'operatività di una singola disposizione in ragione del principio del ne bis in idem sostanziale, secondo il quale nessuno può essere assoggettato a una duplice sanzione per lo stesso fatto.